

# In via ai contratti Arrivano i metalmeccanici, ecco la loro piattaforma

## Proposta complessa in dieci pagine da oggi all'esame delle assemblee dei lavoratori - A metà maggio si tirano le fila della discussione e poi si farà un referendum

ROMA — Qualche categoria già il proprio calendario di iniziative, c'è qualcuno che addirittura i primi scioperi già li ha fatti. E c'è stata anche qualche firma, come quella degli imprenditori edili che apre la strada ai contratti integrativi. Ma la stagione contrattuale vera e propria è iniziata ieri quando sono scesi in campo i metalmeccanici. Da sempre punto di riferimento per tutte le altre categorie.

La loro vertenza contrattuale è cominciata, dunque. Primo atto, la presentazione della piattaforma. In una conferenza stampa i tre segretari generali Sergio Garavini, Fiom, Raffaele Morosi, Fini, e Franco Lotito, Uilm, hanno spiegato qual è la proposta che invieranno alle controparti. Una proposta complessa, dieci pagine, che oggi verrà discussa nelle assemblee. Assemblee che termineranno con tanto di verbale, con su riportate le obiezioni, le critiche, i suggerimenti. A metà maggio i dirigenti e i delegati di quella che una volta si chiamava la Fim trarranno le fila della discussione e stileranno la proposta definitiva. E questo testo sarà sottoposto a referendum. Basterebbe questo a qualificare la piattaforma. Ma le novità sono tante altre che possono esserle assunte solo sommarariamente. Vediamole.

**INNOVAZIONE** — Le richieste in questa materia, Garavini le ha definite l'evoluzione del diritto d'informazione (che una volta si chiamavano «prima parte dei contratti»). Nel senso che ora il sindacato vuole non soltanto «sapere di più», ma anche stabilire una procedura per l'esame preventivo delle innovazioni e soprattutto del loro riflessi sull'or-

ganizzazione della produzione, sui livelli d'occupazione, sui ritmi. La piattaforma indica anche concretamente gli strumenti per realizzare questa innovazione contrattuale: ci sarà una commissione-mista (con rappresentanti sindacali e aziendali) e per essere convocata basterà la richiesta di una delle due parti.

**ORARIO** — In cifra la richiesta è questa: 32 ore di nuova riduzione, conquistata cioè con questa tornata contrattuale, da aggiungere alle altre riduzioni ancora non godute e alle ex festività, che ancora oggi per lo più vengono monetizzate. Il tutto per arrivare alla fine del contratto ad avere trentotto ore medie per tutti. Una richiesta che Garavini ha definito «prudente e realistica», proprio perché il sindacato stavolta punta le sue carte soprattutto sul controllo degli orari di fatto. Insomma

altre volte si sono conquistate riduzioni, che poi alla prova dei fatti si sono tradotte in aumento degli straordinari. Ora invece Fiom-Fini-Uilm vogliono contrattare davvero i «regimi d'orario». Hanno rinunciato alle rigidità, sarà possibile insomma lavorare con molte flessibilità, rispondendo alle esigenze del mercato. Il sistema d'inquadramento, l'idea allora è quella di individuare quattro o cinque grandi fasce di lavoro (in cui non siano definiti rigidamente i compiti e le mansioni). Per ogni fascia, si individuerà un minimo e un massimo, con un parametro maggiore dell'attuale. Smetterà poi alla contrattazione articolata stabilire quando e come inserire i lavoratori nelle varie «aree». Dentro questo «schema» trova soluzione anche il problema dei quadri, per i quali però vengono garantite anche indennità ad hoc (da 80 a 150 mila lire).

**SALARIO** — 100 mila lire di aumento per il 3° livello, con un parametro 100-220. Solo per i paragrafi si può dire che la piattaforma affronta anche tutto ciò che la trattativa con la Confindustria ha lasciato in sospeso (contratti di formazione, part-time, salario d'ingresso e così via), mette le mani per la prima volta sui fondi integrativi (certo garantendo novità, nessuna svolta nelle relazioni industriali, nessun nuovo potere per il sindacato. In fabbrica gira la battuta che il sindacato ha fatto tutto quel che voleva la Fiat. «Pesano i veti di quei sindacati che hanno scelto da tempo di considerare irrilevanti il rapporto con i lavoratori...».

«Scoprono adesso — sbottava un sindacalista della Fiom — che a Mirafiori i rapporti con la gente sono difficili? Cinque anni fa era

nuove professioni che derivano dall'innovazione tecnologica. Cambiare il sistema di retribuzione è però un processo lungo, che certo non si può fare solo con questo contratto. «Stavolta però — sono ancora le parole di Garavini — si possono costruire le premesse perché poi, nella contrattazione aziendale, sia cambiato il sistema d'inquadramento. L'idea allora è quella di individuare quattro o cinque grandi fasce di lavoro (in cui non siano definiti rigidamente i compiti e le mansioni). Per ogni fascia, si individuerà un minimo e un massimo, con un parametro maggiore dell'attuale. Smetterà poi alla contrattazione articolata stabilire quando e come inserire i lavoratori nelle varie «aree». Dentro questo «schema» trova soluzione anche il problema dei quadri, per i quali però vengono garantite anche indennità ad hoc (da 80 a 150 mila lire).

«Su un punto i cassintegrati hanno ragione: le divisioni sindacali pesano. Dopo le as-

# I 10 bocciano i progetti per la riforma monetaria

## L'Italia non ammissa la riunione dei «Cinque» - Voci di un nuovo ribasso dei tassi

ROMA — Dalle riunioni monetarie di Washington è giunta una doccia fredda sulle ipotesi di iniziative collettive per la ripresa dell'economia monetaria. Ricicando un vecchio copione i «Cinque» (Stati Uniti, Giappone, Germania, Inghilterra e Francia) si sono riuniti privatamente presso il Tesoro Usa ed hanno deciso sulle questioni più scottanti. Riunione «segreta», i cui risultati sono affidati alle ambigue dichiarazioni dei ministri Takeshita (Giappone) e Stoltenberg (Germania) secondo i quali non ci sarà né ribasso ulteriore del dollaro né riduzione dei tassi d'interesse nell'immediato.

Ma guarda caso tutti interpretano diversamente la riunione «segreta». Il tasso sui fondi interbancari degli Stati Uniti scende sotto il 7%, dello 0,50% circa e la borsa di New York si muove come fosse vigilia di misure espansive. Una riduzione del tasso di sconto viene data come possibile in Usa e, a maggior ragione, in Giappone e Germania. Tanto più che le previsioni di crescita fatte dal Fondo monetario restano ferme attorno al 3%, contro il 4% sperato dagli americani.

Poi si è riunito il Club dei Dieci (undici con l'entrata della Svizzera), vero e proprio sindacato di voto riunito attorno agli Stati Uniti per controllare il Fondo monetario. Da questa riunione è uscito un comunicato ufficiale pieno di giri di frasi che nascondono del «no» alla riforma monetaria. Anticipando la riunione ufficiale del Comitato dei Fmi, si stabilisce che ci sarà un nuovo mandato a «studiare» la questione della stabilità dei cambi. Non si parla della conferenza sulla riforma monetaria e non a caso: fuori delle righe, si precisa che il seminale argomento verrà esaminato al vertice del Cinque indetto il 4 maggio a Tokio. Vertice a Cinque e non a Sette, per ora, poiché Italia e Canada restano ancora fuori della porta. Ed hanno probabilità di restare perché ostili a inglesi e giapponesi anche i tedeschi sarebbero di fatto ostili alla presenza italiana.

Quale credito dare, allora, a quella parte del comunicato dei Dieci dove si parla di contratto multilaterale adeguamento delle procedure collettive ed in genere di rafforzamento del Fondo monetario? Le prerogative del Fondo sono espropriate da un piccolo gruppo di paesi che resta unito proprio per non dover accettare regole economiche oggettive, valide per tutti i paesi. La sterlina ormai inaffidabile come valuta di riserva, oppure un franco francese svalutato per motivi di competizione commerciale non hanno — in termini obiettivi — più titoli di altre valute per l'ultima parola in materia di assetti monetari internazionali.

Il Fmi intanto ci fa sapere che il disavanzo in capitali degli Stati Uniti ha raggiunto 170 miliardi di dollari lo scorso anno e che continuerà ad aumentare a ritmo elevato. Il ministro del Tesoro Goria, nel suo intervento, ha tuttavia felicitato i paesi in via di sviluppo... per il ribasso del dollaro e dei tassi in un mercato mondiale dei capitali cui è stato tolto l'accesso.

Stefano Bocconetti

Renzo Stefanelli

Michele Costa

# Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare ieri quota 286,95 con una variazione al rialzo dell'1,20%. L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato quota 688,87 con una variazione positiva dell'1,53%. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 11,818% (11,878%).

# Azioni

Titolo	Chius	Var. %	Titolo	Chius	Var. %
<b>ALIMENTARI AGRICOLE</b>			Genio Al. R.	12.710	1,68
Alvar	10.100	-12,17	Catania M.	16.300	-1,21
Ferries	30.610	-0,29	Cr. R. Po. Nc.	7.200	-0,69
Buitoni	8.235	-3,12	Cr. R. H.	12.450	4,18
Buitoni IlgB5	8.050	-1,83	Enel	12.050	-0,33
Buitoni R.	8.410	-0,68	Enel 2	5.401	3,89
Buitoni R. 11gB5	4.995	-0,10	Enel 3	3.035	1,51
Enel	15.730	-0,76	Enel R. Nc.	2.001	8,16
Enel R. Nc.	5.025	0,50	Enel R. Po.	2.750	4,56
Enel R. Po.	2.910	-2,97	Enel R. Po. 2	9.200	8,24
Enel R. Po. 3	8.900	6,19	Enel R. Po. 4	8.900	6,19
Enel R. Po. 5	8.900	6,19	Enel R. Po. 6	8.900	6,19
Enel R. Po. 7	8.900	6,19	Enel R. Po. 8	8.900	6,19
Enel R. Po. 9	8.900	6,19	Enel R. Po. 10	8.900	6,19
Enel R. Po. 11	8.900	6,19	Enel R. Po. 12	8.900	6,19
Enel R. Po. 13	8.900	6,19	Enel R. Po. 14	8.900	6,19
Enel R. Po. 15	8.900	6,19	Enel R. Po. 16	8.900	6,19
Enel R. Po. 17	8.900	6,19	Enel R. Po. 18	8.900	6,19
Enel R. Po. 19	8.900	6,19	Enel R. Po. 20	8.900	6,19
Enel R. Po. 21	8.900	6,19	Enel R. Po. 22	8.900	6,19
Enel R. Po. 23	8.900	6,19	Enel R. Po. 24	8.900	6,19
Enel R. Po. 25	8.900	6,19	Enel R. Po. 26	8.900	6,19
Enel R. Po. 27	8.900	6,19	Enel R. Po. 28	8.900	6,19
Enel R. Po. 29	8.900	6,19	Enel R. Po. 30	8.900	6,19
Enel R. Po. 31	8.900	6,19	Enel R. Po. 32	8.900	6,19
Enel R. Po. 33	8.900	6,19	Enel R. Po. 34	8.900	6,19
Enel R. Po. 35	8.900	6,19	Enel R. Po. 36	8.900	6,19
Enel R. Po. 37	8.900	6,19	Enel R. Po. 38	8.900	6,19
Enel R. Po. 39	8.900	6,19	Enel R. Po. 40	8.900	6,19
Enel R. Po. 41	8.900	6,19	Enel R. Po. 42	8.900	6,19
Enel R. Po. 43	8.900	6,19	Enel R. Po. 44	8.900	6,19
Enel R. Po. 45	8.900	6,19	Enel R. Po. 46	8.900	6,19
Enel R. Po. 47	8.900	6,19	Enel R. Po. 48	8.900	6,19
Enel R. Po. 49	8.900	6,19	Enel R. Po. 50	8.900	6,19
Enel R. Po. 51	8.900	6,19	Enel R. Po. 52	8.900	6,19
Enel R. Po. 53	8.900	6,19	Enel R. Po. 54	8.900	6,19
Enel R. Po. 55	8.900	6,19	Enel R. Po. 56	8.900	6,19
Enel R. Po. 57	8.900	6,19	Enel R. Po. 58	8.900	6,19
Enel R. Po. 59	8.900	6,19	Enel R. Po. 60	8.900	6,19
Enel R. Po. 61	8.900	6,19	Enel R. Po. 62	8.900	6,19
Enel R. Po. 63	8.900	6,19	Enel R. Po. 64	8.900	6,19
Enel R. Po. 65	8.900	6,19	Enel R. Po. 66	8.900	6,19
Enel R. Po. 67	8.900	6,19	Enel R. Po. 68	8.900	6,19
Enel R. Po. 69	8.900	6,19	Enel R. Po. 70	8.900	6,19
Enel R. Po. 71	8.900	6,19	Enel R. Po. 72	8.900	6,19
Enel R. Po. 73	8.900	6,19	Enel R. Po. 74	8.900	6,19
Enel R. Po. 75	8.900	6,19	Enel R. Po. 76	8.900	6,19
Enel R. Po. 77	8.900	6,19	Enel R. Po. 78	8.900	6,19
Enel R. Po. 79	8.900	6,19	Enel R. Po. 80	8.900	6,19
Enel R. Po. 81	8.900	6,19	Enel R. Po. 82	8.900	6,19
Enel R. Po. 83	8.900	6,19	Enel R. Po. 84	8.900	6,19
Enel R. Po. 85	8.900	6,19	Enel R. Po. 86	8.900	6,19
Enel R. Po. 87	8.900	6,19	Enel R. Po. 88	8.900	6,19
Enel R. Po. 89	8.900	6,19	Enel R. Po. 90	8.900	6,19
Enel R. Po. 91	8.900	6,19	Enel R. Po. 92	8.900	6,19
Enel R. Po. 93	8.900	6,19	Enel R. Po. 94	8.900	6,19
Enel R. Po. 95	8.900	6,19	Enel R. Po. 96	8.900	6,19
Enel R. Po. 97	8.900	6,19	Enel R. Po. 98	8.900	6,19
Enel R. Po. 99	8.900	6,19	Enel R. Po. 100	8.900	6,19

Titolo	Chius	Var. %
BTN-10T87 12%	100,1	0,05
BTP-10T88 12%	99,0	-0,20
BTP-10T87 12,5%	99,8	0,05
BTP-10T88 12,5%	100,1	0,20
BTP-10T89 12,5%	100,4	0,00
BTP-10T90 12,5%	100,05	0,15
BTP-10T91 12,5%	99,95	-0,05
BTP-10T92 12,5%	100,5	-0,05
BTP-10T93 12,5%	100,6	0,20
CASSA DP-CP 9,10%	93	-0,53
CCT ECU 82/89 13%	116	1,06
CCT ECU 82/89 14%	114	-1,13
CCT ECU 83/90 11,5%	112,4	-0,09
CCT ECU 84/91 11,25%	114	0,88
CCT ECU 84/92 10,05%	110,45	0,41
CCT ECU 85/93 9,6%	105,65	-0,24
CCT ECU 87/93 2,5%	89,5	0,56
CCT ECU 87/93 2,5%	100,5	0,10
CCT ECU 88/93 2,5%	100,05	-0,05
CCT ECU 89/93 2,5%	101,25	0,10
CCT ECU 90/93 2,5%	101,25	0,00
CCT ECU 91/93 2,5%	101,25	0,00
CCT ECU 92/93 2,5%	101,25	0,00
CCT ECU 93/93 2,5%	101,25	0,00
CCT ECU 94/93 2,5%	101,25	0,00
CCT ECU 95/93 2,5%	101,25	0,00
CCT ECU 96/93 2,5%	101,25	0,00
CCT ECU 97/93 2,5%	101,25	0,00
CCT ECU 98/93 2,5%	101,25	0,00
CCT ECU 99/93 2,5%	101,25	0,00
CCT ECU 100/93 2,5%	101,25	0,00

# I decimali pagati a mezzo di azioni?

ROMA — Anche se non tutti la pensano esattamente allo stesso modo (questione di «accenti»: c'è chi privilegia il «rapporto negoziale» e chi, anche se non considera questo il «terreno naturale d'iniziativa del sindacato» è per far partire subito i ricorsi al pretore), su una cosa, però sono tutti d'accordo: la questione dei decimali va risolta al di fuori dei contratti. Lo hanno ribadito con forza ieri i tre segretari del metalmeccanici — Franco Lotito, Uilm, ha tirato fuori una proposta («personale», l'ha definita): visto che la Fiat ha in mente di riservare in «opzione» una parte delle azioni di risparmio ai suoi dipendenti, perché — si è domandato — con questa formula non paga gli arretrati dei decimali? Un'ipotesi che però non ha trovato consensi nella Fiom e nella Fim.

proposti dai consigli di fabbrica. Ma resta un fatto innegabile. Nella più grande fabbrica italiana, in una consultazione di interesse a 25.000 dei 45.000 lavoratori (quelli della carrozzeria, meccanica e presse), nemmeno 1.500 si sono pronunciati.

Una tentazione va respinta: attribuire la colpa di quanto è successo al lavoratore, ad un loro presunto qualunquismo e disinteresse. Se così fosse, non si spiegherebbe perché quasi il 90 per cento dei lavoratori della meccanica di Mirafiori avevano partecipato pochi mesi fa alla rielezione del loro delegato, mentre questa volta appena il 30 per cento degli stessi operai è venuto in assemblea.

«Ecco l'impatto — pole-

miZZano cinque delegati del cassintegrati in una lettera aperta — che gli accordi fatti negli ultimi mesi hanno avuto. Un fiume di parole, articoli, un giornale, «spop» alla radio ed alla televisione, ma niente da fare: i lavoratori a niente ed ossa non hanno visto in quegli accordi nessuna novità, nessuna svolta nelle relazioni industriali, nessun nuovo potere per il sindacato. In fabbrica gira la battuta che il sindacato ha fatto tutto quel che voleva la Fiat. «Pesano i veti di quei sindacati che hanno scelto da tempo di considerare irrilevanti il rapporto con i lavoratori...».

«Scoprono adesso — sbottava un sindacalista della Fiom — che a Mirafiori i rapporti con la gente sono difficili? Cinque anni fa era

sembrava, in cui alcuni sindacalisti non avevano fatto votare i lavoratori, la Fim-Cisl se ne usciva con la proposta di indire un referendum. Ma far votare su schede 5.000 persone richiederebbe un impegno organizzativo enorme, a parte il fatto che la Fiat non vuole dare ai sindacati l'elenco nominale di un controllo, così come è avvenuto per i quotidiani, definiti non solo dalla legge ma anche dal contratto di lavoro. Noi siamo disponibili a sedere al tavolo della trattativa in qualunque momento; se ciò non avverrà le responsabilità ricadranno esclusivamente sugli imprenditori».

# Fiat, assemblee affollate ma pochi votano

## La consultazione sull'accordo aziendale - Hanno ascoltato le relazioni più di un terzo dei dipendenti ma alla fine si è pronunciato solo un diciottesimo dei presenti - I giudizi contrastanti sui contenuti dell'intesa con l'azienda - «Dovremo rivedere molte cose»

**Dalla nostra redazione TORINO** — Presenti all'inizio delle assemblee: poco più di un terzo dei lavoratori. Votanti al termine: un diciottesimo dei lavoratori. Favorevoli agli accordi: un ventiseiesimo. Contrari: un ottantesimo. Lavoratori di cui non si sa che cosa pensino degli accordi, vuol perché non si son fatti vedere in assemblea, vuol perché c'erano ma non li hanno fatti votare, oppure se ne sono andati prima del voto: il 94% della maestranza.

Sono i desolanti risultati della consultazione che si è tenuta la scorsa settimana fra i lavoratori della Fiat Mirafiori sui recenti accordi per l'aumento del premio ferie, la sistemazione dei cassintegrati, l'introduzione del

turni di notte ed altre «flessibilità». Hanno gettato nella costernazione sindacalisti, cassintegrati, delegati di fabbrica.

Diciamo subito che sul dati c'è qualche discordanza. Secondo i sindacati sono intervenuti alle assemblee quasi metà dei lavoratori, secondo i cassintegrati un terzo. Fiom, Uilm ed Uilm hanno contato 128 sì agli accordi e 290 no. I cassintegrati 1065 sì e 304 no. Sono differenti «letture dei risultati», dovute al modo confuso in cui si è svolta la consultazione: in alcune assemblee non si è votato; in altre (quelle fra i lavoratori della Fiat Mirafiori sui recenti accordi per l'aumento del premio ferie, la sistemazione dei cassintegrati, l'introduzione del

peggio. Dopo la sconfitta dell'80, nemmeno un quinto degli operai venivano alle assemblee. Non stavano nemmeno a dire le parole, ma invece ascoltano con grande attenzione la relazione, se non sono interessati ai problemi, vogliono essere informati. Dopo la relazione però se ne vanno, non seguono il dibattito. Non sopportano più i tornei oratori, gli interventi-fiume irriverenti, le polemiche immotivate. Dobbiamo cambiare certi modi «rituali» di tenere le assemblee. E dovremmo consultare la gente prima. «Cosa volete — dicono i lavoratori — che vogliamo un accordo che avete già firmato?».

Su un punto i cassintegrati hanno ragione: le divisioni sindacali pesano. Dopo le as-

semblee, in cui alcuni sindacalisti non avevano fatto votare i lavoratori, la Fim-Cisl se ne usciva con la proposta di indire un referendum. Ma far votare su schede 5.000 persone richiederebbe un impegno organizzativo enorme, a parte il fatto che la Fiat non vuole dare ai sindacati l'elenco nominale di un controllo, così come è avvenuto per i quotidiani, definiti non solo dalla legge ma anche dal contratto di lavoro. Noi siamo disponibili a sedere al tavolo della trattativa in qualunque momento; se ciò non avverrà le responsabilità ricadranno esclusivamente sugli imprenditori».

Stefano Bocconetti

Renzo Stefanelli

Michele Costa

Stefano Bocconetti

Renzo Stefanelli

Michele Costa

# Orò e monete

Orò fino (per gr)	Denaro
Argento (per kg)	17.500
Stelina v.c.	127.000
Stelina n.c. (ante '73)	128.000
Stelina n.c. (post '73)	128.000
Kruggerand	608,1
50 pesos messicani	600.000
20 dollari oro	650.000
Marengo svizzero	114.000
Marengo belga	100.000
Marengo francese	104.000
Marengo italiano	108.000

# I cambi

Media ufficiale dei cambi UIC	Usc. Prec.
Dollaro USA	1596,325 1607,65
Mareo tedesco	685,025 685,05
Franc francese	215,155 215,265
Franc olandese	208,75 208,75
Stelina belga	33,704 33,664
Stelina inglese	2329,35 2367,85
Stelina svizzera	208,75 208,75
Corona svedese	186,335 186,54
Dollaro greco	109,5 110,06
Dollaro giapponese	1574,925 1478,25
Colpo cinghese	1152,2 1161,3
Franc giapponese	8,855 8,917
Franc svizzero	812,78 812,57
Stelina austriaca	97,56 97,615
Stelina danese	17,712 17,863
Stelina finlandese	218,3 217,525
Stelina norvegese	304,25 306,45
Stelina portoghese	10,41 10,485
Stelina spagnola	10,847 10,833

# Brevi

**Più dura la lotta per la Standa**  
ROMA — Il sindacato ha insediato le forme di lotta con altre 16 ore di sciopero articolato in 14 livelli della Standa dal 14 alla fine del mese di aprile. Già programmate due manifestazioni per domani a Napoli e Milano.

**Si vendono più auto**  
TORINO — Sono aumentate rispettivamente del 4,32